

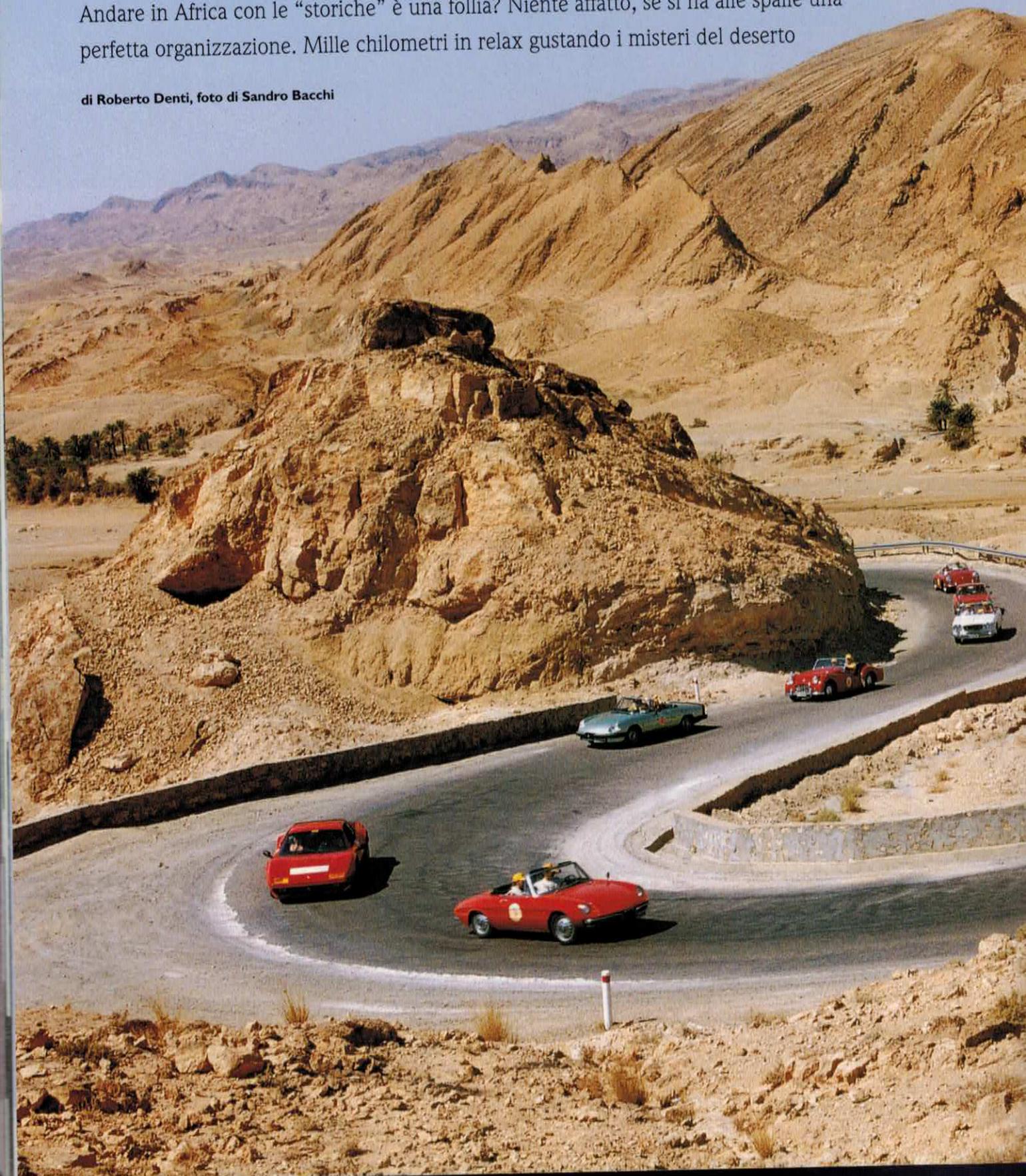
REGOLARITÀ

ROMA-CARTAGINE

Intrigo fra le dune

Andare in Africa con le "storiche" è una follia? Niente affatto, se si ha alle spalle una perfetta organizzazione. Mille chilometri in relax gustando i misteri del deserto

di Roberto Denti, foto di Sandro Bacchi





Potrebbe sembrare una follia andare in Africa al volante di un'auto storica, sfidandone strade e deserti, facendosi fotografare nelle oasi, con sfondo di cammelli e mercati colorati. Invece è diventato un bel gioco alla moda, con un tocco di piacevole, mondana avventura. Ci sono voluti in fondo cinque anni ma Mohamed Lakhel, titolare della Elem Viaggi di Guidizzolo, nel Mantovano, anche nei momenti difficili ha sempre tirato dritto per la sua strada. Che era quella della Tunisia. Ha inventato così un raid assai intrigante, da Roma a Cartagine (28 settembre - 5 ottobre), che richiama sì alla mente le guerre puniche studiate sui banchi di scuola, ma è anche un bel pretesto per unire una gara di regolarità di auto storiche a una stupenda vacanza in luoghi da sogno. Cinque anni fa, alla prima edizione del raid, si erano presentati trenta equipaggi, stavolta erano ben settantasette al via, a siglare il successo di una formula fantasiosa e affascinante. La scelta dell'auto privilegiava come sempre l'affidabilità, con Porsche "356", Jaguar "XK 120", Alfa Romeo "Giulia" e "Giulietta", Citroën "Traction Avant" in primo piano. Ma grandi applausi strappavano un po' tutte le vetture in gara: scortate dalla polizia tunisina, rombando allegre, schierate davanti agli alberghi di lusso, le vetture del raid hanno davvero divertito un grande pubblico lungo le strade. Arrivavano da lontano, un po' da tutte le regioni d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia, pronte a sfidarsi per più di mille chilometri di strade misteriose. La partenza è avvenuta dal porto di Genova sabato 28 settembre con l'imbarco sulla "Carthage", la più prestigiosa motonave della flotta tunisina. Venti ore di viaggio per Tunisi e subito un veloce trasferimento a Kairouan, quarta città santa dell'Islam e prima tappa del raid. L'indomani partenza di buon mattino per ►

CAROVANA STORICA

Dietro le bandiere italiana e tunisina, i partecipanti puntano verso l'Oasi di Tamerza. In alto a sinistra, lo sbarco della Ferrari "512 BB"; a destra una "Giulietta Spider" a Tunisi.

Un'oasi di pace



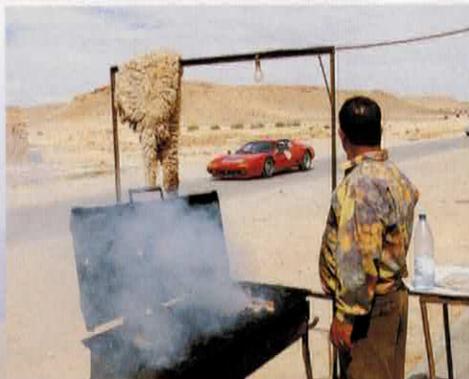
“È una promozione politica della Tunisia”. Mohamed Lakhel, organizzatore dell'evento, lo chiarisce subito. “Con questa manifestazione vogliamo mostrare che la Tunisia è un Paese tranquillo e pacifico, che si può percorrere in lungo e in largo senza problemi”. In effetti la manifestazione è entrata in contatto senza problemi con realtà molto diverse: dalle danze berbere nelle oasi, al fascino moresco di Port El Kantaoui, dove nessun confort è negato. Innamorato della sua terra, Lakhel non sa scegliere la sua città preferita. Cita Tamerza (foto al centro), un'oasi di montagna spazzata via trent'anni fa dall'acqua che proveniva dalla montagna stessa, oppure Tozeur, la porta del deserto. Soprattutto Lakhel sottolinea l'immagine moderna della Tunisia, anche se ancora capita di incontrare l'asino che traina un carro. (T.V.)



▲ DAI GHIACCI ALLA SABBIA

Nonostante fosse pensata soprattutto per il freddo clima scandinavo, la Saab "96" di Nicola Bruni non ha avuto problemi nel deserto. Qui è seguita dalla Lancia "Appia" terza serie di Giovanni Femminella, vincitore della gara di regolarità.

► raggiungere l'Oasi di Gafsa. Qui, dopo la sosta per il pranzo, la grande novità di questa edizione: la gara di regolarità, che di solito si svolgeva su un piccolo circuito, è diventata un'avventura nel deserto, novanta chilometri verso Tozeur da percorrere in due ore. Alla fine la vittoria è andata a Giovanni Femminella, su una splendida Lancia "Appia" del 1962, ma è stato un trionfo sofferto: sei concorrenti avevano centrato il netto, ed allora a decidere la classifica è stata l'anzianità della vettura. Dopo una grande festa tra le palme dell'oasi, l'indomani l'attraversamento di Chott el Djerid, un lago salato, ricco di giochi di luce e miraggi. Poi è stata la volta di Tamerza, una pittoresca oasi di montagna, e di Chebika, un'altra oasi che compare davvero come per incanto: tutto a un tratto, in mezzo al niente,



SPUNTINO NEL DESERTO

Venditori di carne di montone alla brace fuori Tozeur; a destra, sosta per esigenze televisive del prototipo dell'Alfa Romeo "Giulia GTC" di Lo Presto a Chott el Djerid.



**PENSATA
PER IL CANCELLIERE**

La Mercedes "300 B Adenauer" di Aldo Bardini a Port El Kantaoui. In basso, l'MG "TF" di Mauro Stefini a Chott el Djerid.

ecco una macchia verde, un palmeto adagiato su una collina. Qui la festa è stata una tipica cena berbera in pieno deserto, accanto alle costruzioni realizzate per il set del film "Guerre Stellari". Poi per tutti gli equipaggi, il grande rientro verso Nord: trecento chilometri fino a Kairouan e Port El Kantaoui, ultima tappa del raid. L'ultimo giorno è stato dedicato a uno spettacolare défilé nelle vie di Sousse e alle premiazioni, al termine di una cena di gala alla presenza delle più importanti autorità locali. Ora c'è già chi si è prenotato un posto per il prossimo raid del 2003, che avrà come base la famosa isola di Djerba. Ma, poiché per alcuni non è facile attendere sino a settembre, la Elem Viaggi ha già messo in cantiere una nuova avventura, un concorso d'eleganza itinerante con partenza ed arrivo a Hammamet. ■



**▼ UN FILTRO
PORTA GUAI**

Il filtro benzina sporco ha bloccato la Jaguar "XK 120 OTS" di Dario Crespi nell'oasi di Tozeur. Crespi ha proseguito su un'altra vettura, la Jaguar sul carro assistenza dell'organizzazione.

